



Luogo e comunità

giornate di studio sul paesaggio

2011, ottava edizione

dedicate a Carmen Añón

Treviso, 3-5 novembre 2011

abstract degli interventi e brevi note biografiche dei relatori

(in ordine alfabetico)

MORENO BACCICHET

Comitati, comunità, proposte (4.XI.2011)

Cave del Predil

L'insediamento minerario di Cave del Predil a partire dal secondo dopoguerra ha sopportato una serie continua di crisi e di ristrutturazioni fino alla definitiva chiusura dell'attività estrattiva all'inizio degli anni '90. La crisi dell'insediamento ha comportato una forte mobilitazione del corpo sociale del villaggio e una lunga trattativa che ha impegnato la Regione, proprietaria, in una serie di opere di adattamento e di recupero del complesso minerario.

La popolazione ha subito una profonda crisi demografica, ma molti si sono battuti per ridisegnare un nuovo futuro del villaggio. La cooperativa Nuova Raibl, costituita dagli ex-minatori, ha attrezzato un museo dedicato alla miniera e si è presa l'incarico di gestire, in questo travagliato periodo di transizione, le parti della miniera che il commissario regionale andava via via ristrutturando con finalità turistiche. Questa prima fase di trasformazione e ricostruzione di una identità di villaggio si sta completando, mentre si stanno aprendo nuove prospettive per il futuro.

nota biografica

Moreno Baccichet è un architetto professionista. È dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica e si occupa di storia del territorio veneto-friulano. Da alcuni anni insegna presso l'ateneo veneziano di architettura, a Ferrara e all'Università di Udine tenendo corsi sulla storia e sulla pianificazione del territorio. Svolge attività di volontariato con Legambiente FVG relativamente ai temi dell'urbanistica partecipata e della tutela del paesaggio. Dal 1996 è responsabile di Scarpe&Cervello, l'osservatorio del paesaggio del Friuli Venezia Giulia promosso dall'associazione regionale.

Tra le pubblicazioni più recenti ricordiamo: *Le Fabbriche Nuove del Sansovino e il Portico della Carità di Palladio: culture e tecniche del restauro nella Venezia del XIX secolo*, «Atti dell'Accademia San Marco di Pordenone», 2009, 11, pp.353-438; *Luoghi, paesaggi e confini invisibili. Dentro il paesaggio del Friuli Venezia Giulia 1*, Forum, Udine 2008; *Difendere e Produrre: luoghi fortificati e insediamento agricolo a Fanna tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Fanna*, a cura di PAOLO GOI, Comune di Fanna, Fanna 2008, pp.41-78; *Villa Correr a Porcia*, Accademia San Marco, Pordenone 2007; *Insediamenti storici e paesaggio in Val Meduna*, II parte, Società Filologica Friulana, Udine 2003; *Viabilità e paesaggio*, in *Tra reti e luoghi. Strategie per condividere spazi nel territorio della post-modernità*, a cura di SANDRO FABBRO e CLELIA MUNGIGUERRA, Edicom, Monfalcone 2003, pp.123-133.

SILVIO BARBERO

La comunità del cibo di Terra Madre (5.XI.2011)

nota biografica

Silvio Barbero è vicepresidente di Slow Food Italia.

Nato a Bra (Cuneo) nel 1952, è stato con Carlo Petrini tra i fondatori di Arcigola nel 1986 e successivamente del movimento Slow Food nel 1990.

Dalla fondazione dell'associazione ad oggi ha sempre avuto la responsabilità dell'organizzazione e dello sviluppo della presenza associativa in Italia con la carica di segretario nazionale che ha mantenuto sino al congresso del maggio 2010.

Nel 1990 è diventato presidente della società Slow Food Promozione che, per conto di Slow Food, organizza le grandi manifestazioni tra cui il Salone del Gusto e Cheese.

È anche membro permanente del Consiglio dei Governatori del movimento internazionale Slow Food e collabora con la casa editrice di Slow Food per quanto riguarda la redazione delle guide turistico-enogastronomiche pubblicate in Italia.

È responsabile delle attività di educazione alimentare e del gusto nelle scuole e delle iniziative per la qualità alimentare nell'ambito delle strutture ospedaliere, è coordinatore dei progetti di educazione sensoriale di Slow Food in Italia.

Dal 2007 coordina le attività di Slow Food Italia relative ai protocolli firmati con il Ministero della Salute nell'ambito del progetto *Guadagnare Salute*.

Dal 2009 è entrato a far parte del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'Università di Scienze Gastronomiche.

Dal 2010 ha assunto la responsabilità delle politiche di autofinanziamento e ricerca risorse della associazione italiana con particolare riferimento ai progetti legati alla rete di Terra Madre.

PATRIZIA BOSCHIERO

Forze costitutive delle relazioni comunità-luogo (4.XI.2011)

Taneka Beri, Benin

Taneka Beri (o *Seseirhà*) è un antico villaggio di collina, situato in un mondo "altro": nell'Africa occidentale subsahariana, nel nord del Benin, ex Dahomey, sulle pendici meridionali della catena montuosa dell'Atakora, non lontano dalle sorgenti di un fiume, l'Ouemé, che, dopo circa 450 chilometri di corso verso sud, sfocia nel golfo di Guinea, non lontano da quel luogo della memoria che è la "porta del non ritorno", a Ouidah, da dove nei secoli XVI-XIX furono deportati oltre Atlantico milioni di schiavi.

Taneka Beri è un luogo ed è la sua comunità Taneka ("quelli delle pietre", o Tangba, "grandi guerrieri", una popolazione di circa 35.000 abitanti, dei quali solo qualche centinaio risiede stabilmente a Taneka Beri), che abita e coltiva quel territorio dal XVII-XVIII secolo, avendolo scelto e costituito come proprio luogo di vita, mettendo radici nella sua terra, nelle sue articolazioni e nella sua complessità, costituendolo come nicchia di rifugio, difesa e resistenza (libertà, innanzitutto dai guerrieri bariba da una parte e dai razziatori di schiavi dall'altra), attraverso una peculiare costruzione di comunità, in un regime di continuo dialogo, collaborazione, scambio, all'interno della propria eterogeneità e in relazione stretta e consapevole con un ambiente naturale abitato dal sacro, con la propria memoria individuale e collettiva (in dialogo con gli antenati) e con gli altri.

Taneka Beri è quella "forma-vita" alla quale la Giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino ha deciso nel 2011 di dedicare la sua ventiduesima edizione, scendendo per la prima volta "a sud del Sahara", grazie al lavoro condotto con l'antropologo Marco Aime, che quel luogo studia e frequenta dal 1989, e che ci ha consentito di avvicinarci, anche con preziose microesperienze sul campo, alla conoscenza di alcune di quelle che possiamo considerare le forze costitutive nella relazione tra la comunità Taneka, il suo villaggio e i suoi molti simboli e luoghi chiave (dalle singole piccole capanne che intorno a un cortile e con i loro granai e le loro

cucine compongono le case delle famiglie, ai diversi quartieri con i loro spazi del sacro, della festa, dell'assemblea sulle pietre posate intorno agli *arbres à palabres*, dalla grotta sacra di Varun al mercato, anch'esso in qualche misura sacro, di Copargo), dentro e fuori i villaggi medesimi; "forze" alle quali forse possiamo guardare come non così "altre", rispetto a quelle che vediamo in azione o, invece, dimenticate e disperse, nei nostri luoghi e nelle nostre comunità; manifestazioni diverse di questioni universali. *Villaggio di resistenza* e *villaggio-tempio*; comunità pluralista dal punto vista etnico, linguistico, religioso, nella quale classi di età differenti creano tra loro nuovi legami tra famiglie e gruppi etnici diversi; ruoli di saperi e poteri differenti (i capi tradizionali, "del sacro" e "della terra", in dialogo e rapporto non sempre facile con quelli istituzionali dell'amministrazione statale), in quella che a noi può apparire come la complessa scatola cinese o il labirinto dei luoghi della comunità, si incontrano, si muovono e mobilitano, lungo itinerari fisici e mentali che non è detto coincidano con il nostro senso dello spazio, del tempo, della storia, ma con i quali, comunque, da entrambe le parti, una qualche forma di confronto e dialogo appare non solo utile ma necessaria. Una vicenda particolare, legata al mercato distrutto, e ricostruito, di Copargo (uno dei quattro mercati che compongono il ciclo tangba) può aiutare a mettere a fuoco alcune di queste forze e far dialogare Taneka Beri con i nostri villaggi e le nostre comunità che si costruiscono (o ricostruiscono, mettendosi in "movimento" e riconnettendosi alla memoria del proprio "territorio di riferimento") anche in relazione a un conflitto o a una calamità, e ripartendo dalla propria misura di un luogo vissuto, di una terra abitata.

bibliografia di riferimento

Taneka Beri. *Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, ventiduesima edizione*, pubblicazione a cura di DOMENICO LUCIANI e PATRIZIA BOSCHIERO, con MARCO AIME, Fondazione Benetton Studi Ricerche (con Antiga Edizioni), Treviso 2011, 192 pp. (anche in edizione francese); con testi di Marco Aime (*Tangba. Dagli antenati ai capi; I villaggi sulla collina*), Jérôme C. Alladaye (*I popoli e le istituzioni politico-amministrative durante il periodo precoloniale; L'organizzazione del Dahomey in epoca coloniale*), Catherine Coquery-Vidrovitch (*Africa a sud del Sahara*), H.M. Dubois (*Assimilazione o adattamento?*, 1929), Orou Gani (*"Varun" o la grotta venerata dei monti "Tanika-Koko Dör"*, 1963), Henry Hubert (*Il massiccio dell'Atakora e la valle del Niger*, 1908), Claude Lévi-Strauss (*Race et histoire*, 1952), Bronislaw Malinowski (*Etnologia pratica*, 1929), Roger N'Tia (*Geopolitica dell'Atakora precoloniale; La colonizzazione dell'Atakora e le sue conseguenze*), Karl Polanyi (*La sfida della tratta degli schiavi*, 1966), Bianca Triaca (*Benin. Il paese e la sua storia; Atakora*); schede, *Note di viaggio, Appunti dai sopralluoghi* redatti da Marco Aime, Patrizia Boschiero, Hervé Brunon, Luigi Latini, Domenico Luciani, Monique Mosser, Margherita Azzi Visentini, Massimo Rossi, Tom Simons, Marco Tamaro, Massimo Venturi Ferriolo, Simonetta Zanon. Inoltre, di MARCO AIME: *Gli Yom del Benin settentrionale. Primi appunti di una ricerca sul campo*, «Etnoantropologia», 1, 1993, pp. 109-132; *Il popolo delle pietre. I Taneka del Benin*, «Nigrizia», 1994; *Tangba. Dagli antenati ai capi*, «Archeologia africana. Saggi occasionali», 1, 1995, pp. 7-22; *Il carbone e la cenere*, «Africa» (Roma), LI, 3, 1996, pp. 340-367; *Il mercato e la collina. Il sistema politico dei Tangba (Taneka) del Benin settentrionale: passato e presente*, Il Segnalibro, Torino 1997; *Il popolo delle pietre. I Tangba del Benin*, «Afriche», XIII, 50, aprile-giugno 2001, 32 pp. (numero monografico); *Le nuvole dell'Atakora*, EDT, Torino 2002; *Nel paese dei re*, Nicolodi, Trento 2003.

In generale si rinvia al ricco fondo bibliografico, iconografico, archivistico e cartografico raccolto nella biblioteca/centro documentazione della Fondazione in occasione del Premio Carlo Scarpa 2011.

nota biografica

Patrizia Boschiero (Roma, 1965) ha una formazione di carattere umanistico e musicale; laureata in Lettere all'Università Ca' Foscari di Venezia nel 1990 (Storia della letteratura italiana moderna) ha successivamente frequentato i primi corsi di specializzazione in redazione e coordinamento editoriale condotti dalla Scuola di Editoria Piamarta a Milano (1991). Dopo una

serie di esperienze di collaborazione redazionale e grafica per l'editoria con alcune case editrici e riviste da una parte, e di insegnamento di materie letterarie presso scuole secondarie di primo e secondo grado dall'altra, dal 1992 inizia a curare le pubblicazioni della Fondazione Benetton Studi Ricerche, il cui settore edizioni coordina dal 1993 (in particolare collane/riviste Memorie, Ludica, Studi veneti, bollettini della Fondazione). Dal 1994 è curatrice, con Domenico Luciani e i diversi gruppi di lavoro coinvolti, dei dossier monografici dedicati annualmente ai luoghi designati dal *Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino*; dal 2008, è membro interno del Comitato scientifico *Studi e ricerche per il governo del paesaggio e del giardino* della Fondazione, nel cui ambito collabora, in particolare, al coordinamento e alle ricerche connesse ai viaggi studio e alle campagne di attenzioni del Premio Carlo Scarpa. Ha collaborato con Renzo Franzin (1949-2005) alla redazione della prima serie della rivista «Silis. Annali di civiltà dell'acqua».

ALESSANDRO CASELLATO e CLAUDIO NACCARATI

Dal comitato alla comunità. Esperienze vicine (4.XI.2011)

Dalla comunità ai comitati... a una nuova comunità? Il quartiere di Fiera a Treviso

Il *prato*, dove dal XII secolo si tiene una importante fiera, che dà il nome al *borgo* di case che vi è cresciuto attorno, ben distinto sia dalla vicina città che dalla circostante campagna; il *porto* fluviale, in un tempo in cui il Sile era uno dei fiumi più navigati d'Italia; le *fabbriche*, che a partire dalla fine del XIX secolo ne fecero il polo industriale della città di Treviso.

Questi sono gli elementi che caratterizzano il borgo di Fiera di Treviso e che ne hanno fatto, nel corso dei secoli, una comunità tanto mobile quanto coesa. Tra Otto e Novecento ad essi si associò un'identità politica peculiare, prima socialista e poi comunista, che fece assumere al quartiere il toponimo di "piccola Russia". A partire dagli anni '60 e '70 del Novecento, una grande trasformazione portò a un profondo ricambio di popolazione, parallelo a un processo prima di degrado e poi di trasformazione e infine di parziale riqualificazione urbanistica.

Che cosa rimane oggi del "senso" di quel luogo agli occhi di chi ci abita e della città che ne utilizza gli spazi? Quali margini ci sono – in una realtà profondamente cambiata – per riconnettere presente e passato, o per immaginare nuove forme in cui esprimere una "solidarietà locale"? Perché un'analisi delle trasformazioni "molecolari" avvenute negli ultimi decenni in questa comunità può essere significativa per comprendere dinamiche più ampie che attraversano la società contemporanea?

Ne discuteranno Alessandro Casellato, che ha dedicato un libro alla storia di Fiera tra Otto e Novecento e studia le trasformazioni delle percezioni e delle identità collettive, e Claudio Naccarati, che ha condotto un'indagine sulle evoluzioni geostoriche, sulle criticità ambientali odierne e sul ruolo svolto dai comitati del quartiere a seguito dell'alluvione del 2005 e dell'incendio dello stabilimento De' Longhi del 2007.

note biografiche

Alessandro Casellato insegna Storia contemporanea e Storia orale all'Università Ca' Foscari Venezia. Tra i suoi lavori attinenti al tema del convegno: *Una "piccola Russia". Un quartiere popolare di Treviso tra fine Ottocento e secondo dopoguerra*, Verona 1998; *I sestieri popolari*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di STUART WOOLF e MARIO ISNENGI, Roma 2002; *United Colors of Noaltri. Localismi e globalizzazione nel Veneto contemporaneo*, Treviso, 2003 (con LIVIO VANZETTO); *Veneto agro. Operai e sindacato alla prova del leghismo (1980-2010)*; Venezia-Treviso 2010 (con GILDA ZAZZARA); in uscita: *Con le orecchie dritte. Storia orale e inchiesta sociale negli anni del boom economico*, «Belfagor», 30 novembre 2011.

Claudio Naccarati, laureato in Antropologia culturale, etnologia ed etnolinguistica all'Università Ca' Foscari Venezia con una tesi su *Decentramento produttivo e diffusione urbana: dinamiche, problematiche sociali e territoriali nell'alta pianura del trevigiano* (rel. Francesco Vallerani), ha dedicato la tesi triennale a un'inchiesta su *Fiera di Treviso: un quartiere dalla forte criticità ambientale. Recupero della memoria dei luoghi, strategie di riterritorializzazione e ruolo della*

cittadinanza. Ha pubblicato il saggio *Il coordinamento delle piccole fabbriche metalmeccaniche di Villorba-Arcade-Spresiano* in *Rivoluzioni di paese. Gli anni settanta in piccola scala*, a cura di ALFIERO BOSCHIERO, GIOVANNI FAVERO e GILDA ZAZZARA, «Venetica», n. 1, 2010.

NADIA CARESTIATO

Comitati, comunità, proposte (4.XI.2011)

Le proprietà collettive del Friuli Venezia Giulia. Due esempi di lotta per la protezione dei luoghi e della propria identità

La proprietà collettiva si configura come un sistema di risorse naturali (boschi, pascoli, aree di pesca ...) godute insieme da una comunità sulla base di un diritto consuetudinario.

Dall'analisi delle condizioni in cui questa antica forma proprietaria opera e dal rapporto che oggi lega le comunità tenutarie di diritti collettivi con le risorse ed il territorio in cui esse vivono, arrivano esempi che dimostrano come tali comunità siano dotate di una capacità progettuale o, comunque, di una consapevolezza nell'agire in termini di salvaguardia dell'ambiente e della valorizzazione del paesaggio tradizionale.

Per quanto riguarda l'Italia, i sistemi collettivi che si sono conservati presentano un forte attaccamento delle comunità locali al proprio territorio. In questi contesti, là dove le pratiche tradizionali si sono mantenute in modo abbastanza stabile, si è garantita la conservazione di ambienti di particolare valore naturale e paesaggistico, oggetto di tutela da parte dello Stato (v. Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, art. 12, lettera h).

La possibilità per le comunità di autogestire le risorse locali (in questo caso risorse di uso collettivo), sono però spesso messe in discussione o limitate in modo diretto o indiretto da interventi esterni, siano essi attuati da altri enti locali territoriali (Comuni, Regioni) o da privati. Significativi in tal senso i casi delle comunità tenutarie di diritti collettivi nel Carso triestino e nella laguna di Marano.

Nel primo caso, i diritti all'auto-organizzazione degli enti collettivi del Carso, 29 comunità denominate Comunelle, sono stati messi in discussione dal fatto che tutte le terre collettive dell'area carsica sono state sottoposte a vincoli ambientali e naturalistici che, di fatto, hanno limitato l'autonomia nella gestione del proprio territorio. Dalla conflittualità tra Comunelle e Regione è nata però una nuova progettualità che ha portato gli attori collettivi a ragionare sulla possibilità di trasformare gli usi tradizionali di tipo utilitaristico in usi rivolti al recupero delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche proprie dell'area carsica.

Nel secondo caso, l'imposizione di progetti di sviluppo imposti dall'alto, negando la partecipazione della comunità alle decisioni relative al futuro del proprio territorio, hanno spinto un gruppo di cittadini a costituire la "Comunità di Marano", associazione che oltre a rivendicare la proprietà collettiva delle laguna ha presentato un progetto di sviluppo alternativo, basato sul principio dell'utilizzo delle risorse endogene del territorio e volto al riconoscimento delle forme storiche locali e collettive di gestione della laguna, basate su uno stretto rapporto tra cultura e natura.

note biografiche

Nadia Carestiato è dottore di ricerca in Uomo e Ambiente. I principali temi di ricerca si legano allo studio delle proprietà collettive, la loro incidenza sul territorio a livello di progettualità e le possibili ricadute economiche, sociali, ambientali e paesaggistiche legate allo sfruttamento di questi beni risorsa. In questo ambito collabora con alcuni soggetti collettivi della Regione Friuli Venezia Giulia per definire dei progetti di sviluppo locale legati ad attività economiche di tipo tradizionale. Si interessa inoltre alle problematiche legate al rapporto tra paesaggio e beni comuni, con una attenzione all'acqua connessa a queste tematiche. In questi ambiti ha pubblicato alcuni articoli e ha edito il volume *Water in the Euro-Mediterranean Area / L'acqua nello spazio Euromediterraneo*, 2010.

SABRINA CIANCONE, MARCO POLVANI, ALESSIO DI GIULIO
Forze costitutive delle relazioni comunità-luogo (4.XI.2011)

Fontecchio

L'illustrazione del progetto di pianificazione partecipata in corso nel Comune di Fontecchio parte da un'analisi della composizione e della struttura sociale del piccolo comune dell'aquilano colpito dal terremoto dell'aprile 2009.

Quindi si percorre l'evoluzione del rapporto tra la comunità e il territorio; la percezione, il legame e le aspettative della popolazione nei confronti del paesaggio antropizzato e naturale; i cambiamenti intervenuti dopo il terremoto, tra attrazione e insicurezze; la nuova socialità che si è spontaneamente sviluppata, il grado e le modalità di partecipazione civica e politica.

Il laboratorio "Statuto dei luoghi per Fontecchio" si inserisce così in un percorso di educazione civica, di consapevolezza, di sensibilizzazione per una gestione informata e condivisa delle linee di ricostruzione e di sviluppo del paese e della comunità. Metodo, punti critici, tecniche di mobilitazione e "valenza deliberativa" sono gli aspetti del progetto sottolineati.

Informazione, partecipazione, condivisione, racconto, ascolto: tappe di un percorso civile per conciliare la vita di una comunità sana in un contesto naturale integro.

bibliografia di riferimento

ZYGMUNT BAUMAN, *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari 2001.

LUIGI BOBBIO, *Quando la deliberazione ha bisogno di un aiuto: metodi e tecniche per favorire i processi deliberativi*, in *La deliberazione pubblica*, a cura di LUIGI PELLIZZONI, Meltemi, Roma 2005, pp. 177-203.

GIUSEPPE DE RITA e ALDO BONOMI, *Manifesto per lo sviluppo locale. Dall'azione di comunità ai Patti territoriali*, Bollati Boringhieri, Torino 1998.

RAY LORENZO, *Partecipazione, luogo, comunità*, Eleuthera, Milano 1999.

RAY LORENZO e LORENZA LEPORE, *Come riconquistare le nostre città*, «Quaderni di Educazione ambientale WWF Italia», 20, 1993.

RAY LORENZO e LORENZA LEPORE, *Immaginiamo il futuro*, «Quaderni di Educazione ambientale WWF Italia», 11, 1990.

ALBERTO MAGNAGHI, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.

TERRI MANNARINI, *Comunità e partecipazione. Prospettive psicosociali*, Franco Angeli, Milano 2004.

FERDINAND TÖNNIES, *Comunità e società*, Laterza, Roma-Bari 2011.

ALESSANDRA VALASTRO, *Le regole della democrazia partecipativa. Itinerari per la costruzione di un metodo di governo*, Jovene, Napoli 2010.

FRANCESCO VENTURA, *Statuto dei luoghi e pianificazione*, Città Studi, Milano 2000.

siti internet di riferimento

www.borghiattivi.it

www.laboratoriocittalaquila.it

Documenti finali VDS (Village Design Statement) nei paesi della campagna inglese:

Cottenham: <http://www.cvdg.org/design-statement.html>

Good Easter: <http://www.goodeaster.org.uk/vds.htm>

<http://www.basingstoke.gov.uk/browse/environment-and-planning/planning/leaflets/villagedesigns.htm>

note biografiche

Sabrina Ciancone è dal marzo 2010 sindaco di Fontecchio, suo paese d'origine.

Ha studiato Scienze politiche alla LUISS di Roma, laureandosi in Diritto dei beni culturali, ha lavorato per il Formez (per il Programma di sviluppo rurale Leader II, per l'Università degli studi dell'Aquila e per l'Università cattolica del Sacro Cuore. Si interessa di storia dell'arte, design e poesia. Si occupa dei suoi due bambini. Ama vivere a Fontecchio.

Marco Polvani è ricercatore in Storia delle dottrine politiche presso il Centro studi cultura politica e cittadinanza dell'Università degli studi di Siena. La sua ricerca riguarda la teoria e le tecniche della Democrazia deliberativa. Ha collaborato alla realizzazione di numerosi percorsi di Bilancio partecipativo e all'elaborazione della Legge regionale toscana 69/2007 sulla promozione della partecipazione all'elaborazione delle politiche regionali e locali.

Alessio di Giulio è stato per vent'anni responsabile per l'Educazione e la Formazione del WWF Italia. Ha coordinato programmi europei per lo sviluppo sostenibile e azioni di urbanistica partecipata, culminati nelle due edizioni del Concorso nazionale di urbanistica partecipata INU-WWF e nella prima conferenza delle Agende 21. È stato membro del Comitato interministeriale per l'educazione ambientale. A partire dal 2002 ha promosso Italian Landscape Exploration (Ilex) e il Centro di educazione al paesaggio "Torre del Cornone" di Fontecchio (L'Aquila) dedicati allo sviluppo rurale sostenibile, alla progettazione partecipata e alla formazione.

LUIGI LATINI

Comitati, comunità, proposte (4.XI.2011)

nota biografica

Luigi Latini, architetto paesaggista, è ricercatore e docente di Architettura del paesaggio presso l'IUAV, università di Venezia.

Nel campo della ricerca ha lavorato presso l'Università degli studi di Firenze dove consegue nel 2001 un dottorato di ricerca in Progettazione paesistica; dal 1998 collabora attivamente con la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso, della quale è inoltre membro del comitato scientifico e della giuria del Premio internazionale Carlo Scarpa per il Giardino.

È autore di numerosi saggi su giardino e paesaggio, contributi su pubblicazioni promosse da università italiane ed estere quali la California University-Berkeley, lavori monografici tra i quali *Cimiteri e giardini. Città e paesaggi funerari d'Occidente* (Firenze 1994) e *Giardini visti dal cielo* (Modena 2004); curatore, con Domenico Luciani, del volume *Scandinavia: luoghi, figure, gesti di una civiltà del paesaggio* (Treviso 1998, Premio internazionale Hanbury nell'edizione 1998).

Ha svolto libera attività professionale, sia nel campo delle attività culturali che in quello della progettazione e pianificazione paesaggistica, con incarichi presso enti pubblici e istituzioni culturali, in Italia e all'estero. Tra le esperienze professionali recenti, si è occupato per Grün Berlin, Park und Garten GmbH della supervisione scientifica e tecnica per il progetto del "Renaissance Garten" nel Park Marzhan a Berlino (realizzazione 2007-2008); ha progettato l'orto e il giardino di Villa Turri a Scandicci-Firenze (realizzazione 2008-2009); con Paolo Bürgi e Stefano Stanghellini si è occupato, in qualità di progettista degli aspetti paesaggistici nella revisione del Piano Regolatore del Comune di Rovereto (2007-2009).

Vive tra Venezia e San Miniato in Toscana, dove è nato e coltiva orto e giardino.

Dal 2010 è presidente dell'Associazione Pietro Porcinai, Fiesole.

DOMENICO LUCIANI

Ragioni e obiettivi dell'ottava edizione delle giornate di studio (3.XI.2011, 5.XI.2011)

(cfr. testo introduttivo del programma)

nota biografica

Architetto e paesaggista, si è formato nell'Istituto di Architettura di Venezia (oggi Università IUAV di Venezia) della seconda metà degli anni '50, a contatto con le personalità eminenti dell'architettura e dell'urbanistica italiana.

Ha compiuto molteplici esperienze nel campo amministrativo, in particolare della politica culturale e territoriale; ha progettato e realizzato opere di architettura pubblica e privata, e collaborato negli anni '60 all'elaborazione di alcuni piani urbanistici, tra i quali quelli di Venezia e Treviso. Il suo interesse principale riguarda i beni culturali, soprattutto lo studio e

l'applicazione di metodi e strumenti per la conoscenza e la salvaguardia del patrimonio di memoria e di natura dei luoghi e per il governo delle loro trasformazioni.

Ha diretto dalla sua origine (1987) al 2009 la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso; attualmente presiede il comitato scientifico che cura le attività di ricerca, sperimentazione e editoria sul paesaggio e il giardino; coordina il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino; dirige, con Lionello Puppi, la collana "Memorie".

Ha pubblicato saggi e articoli in varie riviste, italiane e straniere, e in numerosi atti di convegni e curato, tra gli altri, i volumi *Paradisi ritrovati*, Treviso-Milano 1991 (con Mariapia Cunico); *Il governo del paesaggio e del giardino/Garten Landschaft Wahlverwandtschaften. Itinerario nell'area germanica*, Treviso-Milano 1993; *Scandinavia. Luoghi, figure, gesti di una civiltà del paesaggio*, Treviso 1998 (con Luigi Latini), Premio Hanbury 1998; *Luoghi, forma e vita di giardini e di paesaggi* (Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, 1990-1999), Treviso 2001, Premio Hanbury 2001 e *Petrarca e i suoi luoghi*, Treviso 2009 (con Monique Mosser).

Ha fondato il Centro Internazionale "Civiltà dell'Acqua" ed ha fatto parte di vari comitati scientifici internazionali, seguendo in particolare alcune significative esperienze di trasformazione dei paesaggi postindustriali e postminerari europei.

Lavora sulle questioni dell'insediamento e della mobilità della "nebulosa insediativa" veneta, con numerose partecipazioni a convegni e a edizioni sull'argomento, tra le quali *Le trasformazioni dei paesaggi e il caso veneto*, a cura di GHERARDO ORTALLI, Il Mulino, Bologna 2010 (DOMENICO LUCIANI, *Il caso veneto. Lunga durata e carichi di rottura nella forma e nella vita dei luoghi*, pp. 115-136).

NUNZIO MARCELLI

Regole di comunità, statuti di luoghi, beni comuni (4.XI.2011)

Un'esperienza agro-pastorale-casearia

L'identità di un luogo è legata alla sua conformazione e alla sua storia, a sua volta rappresentata dalla memoria di chi vi ha vissuto ed incarnata dalla cultura materiale. Per me raccogliere questa eredità ha rappresentato un impegno costante a non voler archiviare e dimenticare i saperi del nostro territorio, riuscendo a trovare strade nuove per renderli sempre attuali.

È la sfida di dimostrare che tra postmoderno e tradizione c'è un legame molto forte, che sembra quasi scavalcare a piè pari le ideologie del modernismo, che stravolgono i territori e tendono a fare tabula rasa della memoria storica, in nome della rincorsa al "nuovo".

È da questo statuto dei luoghi, da cui non si può prescindere, che derivano anche le regole di comunità: la loro condivisione non sempre è un percorso facile. La forzatura del modernismo ha imposto un atteggiamento di distacco dalle origini, viste spesso come elementi di arcaico, da superare in nome di una evoluzione della specie che ci vuole tutti ferrovieri, postini, baby-pensionati. Una logica che svuota l'identità dei luoghi e delle persone, lasciandoci consumatori vuoti nel mercato globale.

Ritrovare il senso del legame con i luoghi e il loro richiamo a un vivere comune, basato sul rispetto della storia, della memoria e della conformazione del territorio, è il punto di partenza per ritrovare le ragioni di un'identità che è anche la base del vivere comune.

nota biografica

Nunzio Marcelli nasce ad Anversa degli Abruzzi nel 1954, da una famiglia che sceglie di investire nel commercio. Si laurea in Economia alla Sapienza di Roma, seguendo le lezioni di Federico Caffè e Corrado Barberis. La tesi è sul recupero delle aree marginali dell'Appennino attraverso la pastorizia. Nel 1977 decide, con qualche amico che ha il coraggio di investire in quel che sembra un progetto folle, di fondare una cooperativa, acquistare i terreni ed iniziare un'attività di pastorizia ad Anversa degli Abruzzi, un borgo medievale di 300 abitanti che già si caratterizzava per l'abbandono dei terreni e lo spopolamento. Una scommessa che, a trent'anni di distanza, è diventata un laboratorio di interesse internazionale: con 1.300 capi, formaggi che hanno guadagnato riconoscimenti prestigiosi e sono richiesti dai più noti ristoranti di

Manhattan, progetti di cooperazione internazionale come “Enduring Cheese” in Afghanistan e soprattutto “Adotta una pecora – difendi la natura”, un marketing territoriale che ha consentito contatti con consumatori in tutto il mondo. Una sfida che ancora non si ferma, soprattutto nella ricerca di una consapevolezza delle comunità locali che ancora fatica ad esprimersi.

CARLA MATTIOLI

Forze costitutive delle relazioni comunità-luogo (4.XI.2011)

Barricate di sassi e barricate di carta

Il movimento NO TAV, inventore tra l'altro dell'efficace slogan comunicativo “sarà dura”, ha ormai vent'anni di vita. Partito da un'associazione ambientalista, ha coinvolto sin da subito gli abitanti delle zone interessate dal tracciato e le amministrazioni, rappresentate dalla Comunità Montana. Sin dai primi passi il movimento ha affiancato alla generica protesta una grande attività di ricerca coinvolgendo esperti della Valle e interagendo con gli amministratori attraverso l'organizzazione in comitati locali sia sul piano dei tavoli tecnici che di quelli politici. Cittadini organizzati in comitati e in organizzazioni spontanee, esperti di valle (medici, ingegneri, climatologi, come il valsusino Luca Mercalli, architetti, molti docenti al Politecnico di Torino) prestano consulenza gratuita da anni alla questione che riguarda la loro valle.

Gli amministratori, chiamati continuamente al loro ruolo di rappresentanza della popolazione, si confrontano nella Conferenza dei sindaci della Comunità Montana, nei singoli consigli comunali, dove la componente NO TAV è presente sia nelle maggioranze delle amministrazioni contrarie di centrosinistra, sia nelle agguerrite minoranze delle amministrazioni SI TAV di centrodestra.

L'azione critica verso l'opera si è potuta caratterizzare con forme di lotta distinte e spesso congiunte fatte di manifestazioni, “barricate di sassi”, e “barricate di carta”, documenti, osservazioni critiche ai progetti, proposte alternative, ricorsi, delibere di consigli comunali e di Comunità Montana a seconda dello specifico ruolo degli attori e delle circostanze.

Il confronto razionale e oggettivo, basato sui dati, trova il momento più significativo nei “Giovedì del ferroviere” (gli incontri in Regione tra amministratori e tecnici per osservare i progetti relativi al primo tracciato in destra Dora, che pervennero al “documento delle sette criticità”) e nell'Osservatorio tecnico della Torino-Lione, nato in seguito agli scontri di Venaus per contrastare il primo tentativo di realizzazione del tunnel geognostico per il progetto in destra Dora.

Dal 2008, in concomitanza con l'insediarsi dell'attuale Governo Berlusconi, il lavoro di confronto critico si è spezzato con la decisione politica unilaterale di progettare l'opera trasformando l'Osservatorio non più in un tavolo di confronto sulla necessità o meno dell'opera, ma in un tavolo di progettazione dal quale, con burocratici procedimenti, si sono tenute lontane le amministrazioni contrarie allargando la partecipazione ad amministrazioni favorevoli, anche se non interessate dal tracciato.

Il risultato è stato un nuovo alzarsi della tensione, lo spezzarsi del canale politico aperto dalle amministrazioni anche contrarie e l'acutizzarsi della protesta di piazza.

Si è delineato sempre più in questi anni un ulteriore conflitto, quello tra l'area istituzionale metropolitana, che sembra non comprendere l'opposizione di una valle che viene considerata di montanari rozzi e presi da interessi egoistici e localistici (vedi le dichiarazioni di Chiamparino sul fatto che già ai tempi di Cavour la valle si opponesse al traforo del Frejus e preferisse le mulattiere) e che evita di affrontare la questione che invece interessa il territorio, che gravita per lavoro sulla città, cioè l'intasamento della tangenziale e il pessimo servizio offerto ai pendolari. Dalla lotta al TAV si è sempre più sviluppata in valle la riflessione sui modelli di sviluppo, sulle scelte economiche in tempo di crisi, sui grandi temi della conservazione del paesaggio e del consumo del suolo, sul tema etico della lotta non violenta.

Il dibattito culturale alto è evidente dal fiorire di ricchissime iniziative autogestite nate nei presidi e nei comuni, spesso autofinanziate dal movimento e appena sostenute dalle amministrazioni. La Valle vede lezioni di filosofia, sui modelli economici, incontri con Luca

Mercalli, Carlin Petrini, Salvatore Settis, e molti altri studiosi che arricchiscono il grande patrimonio non solo di dati tecnici, ma anche di prospettiva e modello del dibattito culturale e politico.

In contemporanea il continuo confronto tra amministratori ha portato alla creazione di politiche comuni per la gestione del ciclo dei rifiuti, per progetti di case popolari di valle, per gestione associata di servizi in forma consortile, come i nidi comunali...

La peculiarità della valle e dei suoi amministratori ha portato conflitti anche all'interno dei partiti. Un nutrito gruppo di sindaci iscritti al PD continua a tenere forti posizioni critiche e a essere minacciato di espulsione, sino addirittura a essere deferito alla commissione di probi viri del partito. Il ruolo dei partiti è comunque, nei confronti dei movimenti, assolutamente inadeguato. Si va dalla ricerca di voti in periodi elettorali, sino all'intromissione molto pesante nella ricerca di candidature contrarie per condizionare future maggioranze al fine di spezzare l'unità degli amministratori.

Lunga riflessione dovrebbe poi essere fatta sul ruolo dell'informazione: da quella nazionale, vissuta da chi vive i fatti sempre falsa e tendenziosa, asservita al potere, a quella locale, nonché al libero accesso attraverso internet. I siti del movimento sono ricchissimi e completi, dimostrando la maturità dei valligiani.

In questi ultimi mesi la questione economica e le lotte, anche con episodi violenti, hanno ridato alla questione NO TAV una risonanza nazionale, che per la prima volta giornali e televisioni sembrano riconoscere con spazi sino ad ora mai ottenuti in questi vent'anni.

bibliografia di riferimento

ALFREDO ALIETTI, OSMAN ARROBBIO, MARCO MAGNANO, DARIO PADOVAN, *L'alta velocità in Val di Susa*, in *Conflitti ambientali*, a cura di LUIGI PELLIZZONI, Il Mulino, Bologna 2011, pp. 201-258.

ALESSANDRA ALGOSTINO, *La democrazia e le sue forme. Una riflessione sul movimento No Tav*, «Politica del diritto», 4, 2007, pp. 653-702 (disponibile in www.ilmulino.it/rivisteweb, con ampia bibliografia).

Il Notiziario comunale di Avigliana, in particolare *TAV Torino-Lione. La storia degli ultimi dieci anni*, «Avigliana Notizie», giugno 2010.

Il sito internet della Comunità Montana Vallesusa e Val Sangone, per le osservazioni al Progetto preliminare, soprattutto la nota introduttiva: www.cmvss.it.

Per articoli degli economisti Andrea Boitani, Marco Ponti, ecc.: www.lavoce.info.

Per accedere a tutti i documenti: www.ambientevalsusa.it.

nota biografica

Nata ad Avigliana (Torino) il 9 maggio 1954, laurea in lettere moderne, insegnante di Materie letterarie presso l'ITC Blaise Pascal di Giaveno (Torino). Sindaco di Avigliana dal 2002.

Attiva da sempre nella vita associativa della propria città, anche in associazioni ambientaliste locali nate soprattutto nel momento di formazione del parco naturale dei Laghi di Avigliana, si è sostanzialmente interessata nella sua vita del suo lavoro, in particolare curando lavori sul metodo di studio, di didattica dell'Italiano, di attività (in particolare video e teatro inerenti al potenziamento di attività culturali della scuola), collaborando come formatrice per l'aggiornamento degli insegnanti.

Ama la poesia e, quando aveva più tempo, scriveva anche. Ama lo sport, soprattutto all'aria aperta, favorito dallo splendido luogo in cui abita, tra lago, boschi e montagne. Nuoto, bicicletta, camminate e vie ferrate sono la sua passione.

La Città di cui è sindaco è stato tra i primi comuni d'Italia ad aderire al Programma Europeo "Patto dei sindaci" ed è il primo comune ad averne elaborato il Piano d'azione per l'abbattimento delle emissioni di CO2 entro il 2020. La politica del suo comune ha molto puntato sulle politiche ambientali, sul recupero del patrimonio architettonico della città, sulla qualità della vita dei cittadini, sulle politiche sociali per le fasce deboli, sulla scuola, sulla cultura, sulla conservazione del paesaggio e dell'ambiente.

Se vale ancora la citazione di Heidegger da Hölderlin “Perché i poeti nel tempo della povertà” è con un omaggio a Zanzotto che si deve oggi far politica.

Ligonàs

No, tu non mi hai mai tradito, [paesaggio]

[...]

tu dà, distribuisci con dolcezza

e con lene distrazione il bene

dell'identità, dell'“io”, che perenne-

mente poi torna, tessendo

infinite autoconciliazioni: da te, per te, in te.

JOAN NOGUÉ

Partecipazione locale e cooperazione nell'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio (5.XI.2011)

nota biografica

Joan Nogué è ordinario di Geografia Umana presso l'Università di Girona e direttore dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna. Ottenuto il titolo di dottore di ricerca all'Università Autonoma di Barcellona, ha approfondito i suoi studi all'Università del Wisconsin di Madison (USA), sotto la direzione del professore Yi-Fu Tuan.

I suoi ultimi libri sono *Las “otras” geografías* (2006, in collaborazione con Joan Romero), *La construcción social del paisaje* (2007) e *El paisaje en la cultura contemporánea* (2008). Nel 2009 ha ricevuto il «Premio Rey Jaime I de Urbanismo, Paisaje y Sostenibilidad», uno dei più prestigiosi in Spagna nel suo campo.

(nota tratta da JOAN NOGUÉ, *Altri paesaggi*, FrancoAngeli, Milano 2010)

STEFANO OCCHIPINTI

Regole di comunità, statuti di luoghi, beni comuni (4.XI.2011)

Le comunità proprietarie di terre collettive nel Veneto

Le proprietà collettive nel Veneto costituiscono un patrimonio agro-silvo-pastorale molto esteso, che riguarda in particolare i territori montani della Provincia di Belluno e della Provincia di Vicenza.

Da sempre questi beni, rappresentati per lo più da pascoli e boschi, sono stati gestiti e goduti in forma collettiva per il soddisfacimento dei bisogni essenziali di vita delle popolazioni presenti sul territorio.

Per comprendere appieno la realtà delle proprietà collettive, è necessario innanzitutto definire la natura delle due fondamentali tipologie di comunità proprietarie di beni collettivi: la collettività “aperta” (costituita dall'insieme di tutti i componenti della collettività residente nel territorio) e la collettività “chiusa” (formata solo dai discendenti degli antichi fuochi-famiglia originariamente stanziati sul territorio).

È importante riuscire a distinguere queste due forme di proprietà collettiva, tenuto conto che tali beni vengono assoggettati a due diverse normative, una di tipo prettamente pubblicistica costituita dalla legislazione in materia di usi civici, e l'altra di natura privatistica afferente alla legislazione in materia di Regole e Comunioni familiari.

Attraverso una breve analisi delle suddette normative, si illustreranno i principali istituti che regolano le proprietà collettive, evidenziandone le ricadute positive e le criticità, con particolare riferimento alle comunità proprietarie di terre collettive attualmente esistenti in Veneto, al ruolo da esse svolto e alle prospettive future.

bibliografia di riferimento

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Verso una nuova legge nazionale sugli "Usi Civici": problemi aperti*, in *Comunioni familiari montane*, vol. II (atti del seminario di studio *Per una proprietà collettiva moderna*), Paideia Editrice, Brescia 1992.

G.G. BOLLA, *Per la tutela della proprietà comune "Regoliera" del Cadore*, in *Comunioni familiari montane*, vol. II (Atti del seminario di studio *Per una proprietà collettiva moderna*), Paideia Editrice, Brescia 1992.

ANTONIO CIASCHI e ELISA TOMASELLA, *La montagna e il diritto. Terreni agricoli, boschi e proprietà collettive: elementi geografici e giuridici*, Istituto Nazionale della Montagna, Roma 2007.

PIETRO FEDERICO, *Codice degli usi civici e delle proprietà collettive*, Buffetti Editore, Roma 1995.

PAOLO GROSSI, *Un altro modo di possedere. L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria*, Giuffrè, Milano 1977.

M.A. LORIZIO, *Voce Usi civici*, in *Enciclopedia Giuridica Treccani*, Roma 1990, vol. XXXII.

L. FULCINITI, *I beni di uso civico*, CEDAM, Padova 2000.

A. PALERMO, *Enfiteusi, superficie, oneri reali, usi civici*, in *Giurisprudenza sistematica civile e commerciale*, UTET, Torino 1965.

U. PETRONIO, *Usi civici*, in *Enciclopedia del diritto*, Giuffrè, Milano 1992, pp. 930-953.

R. TRIFONE, *Gli usi civici*, A. Giuffrè Editore, Milano 1963.

nota biografica

Stefano Occhipinti, nato a Genova nel 1961, è si è laureato in Scienze Forestali nel 1986 presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Padova.

Dal 1987 al 1990 ha prestato servizio in qualità di insegnante di Scienze Matematiche, Chimiche, Fisiche e Naturali presso la Scuola Media Statale e di insegnante di Scienze e Geografia presso Istituto Tecnico Industriale Statale. Dal 1990 è assunto a tempo indeterminato dalla Regione Veneto; in servizio dal 1990 al 1991 presso il Dipartimento Foreste ed Economia Montana, dal 1991 al 1997 presso il Dipartimento Regionale per l'Agrometeorologia, dal 1997 responsabile dell'Ufficio Usi Civici e Vincolo idrogeologico della Direzione Foreste ed Economia Montana, ora Direzione Economia e Sviluppo Montano.

MASSIMO ROSSI

Regole di comunità, statuti di luoghi, beni comuni (4.IX.2011)

Tratturi e cartografia

I documenti cartografici restituiscono i tracciati delle vie-pascolo che hanno attraversato dall'epoca preistorica, e per centinaia di chilometri, le regioni del centro Italia. Attraverso la mediazione grafica e culturale del topografo è tuttavia possibile leggere anche un altro racconto, quello della percezione sociale del fenomeno della transumanza, comprendendo nell'analisi le odierne carte e le foto aeree prodotte dagli enti regionali.

nota biografica

Geografo, laurea con lode in Lettere all'Università di Ferrara, nel 1987 viene nominato coordinatore dell'Archivio cartografico all'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara. Nel 1989 vince una borsa di studio presso la Newberry Library di Chicago (Smith Center for the History of Cartography). Dal 1996 è responsabile della Cartoteca della Fondazione Benetton Studi Ricerche. È membro del Comitato scientifico *Studi e ricerche per il governo del paesaggio e del giardino* della Fondazione e per il Centro italiano per gli studi storico geografici coordina la sezione di Storia della cartografia. Ha tenuto conferenze in sedi nazionali e internazionali e

pubblicato numerosi saggi e articoli, studiando particolarmente i contesti geostorici e gli artefici delle rappresentazioni cartografiche.

Numerosi gli studi editi dal 1991 al 2011, tra i quali *Kriegskarte. Il Ducato di Venezia nella carta von Zach, 1798-1805* e la relativa monografia *L'officina della Kriegskarte. Cartografie degli Stati veneti dalle campagne d'Italia al trattato di Presburgo (1796-1805)*, coedizioni della Fondazione Benetton Studi Ricerche e delle Grafiche Bernardi (2005, 2007). L'ultima pubblicazione è *Atlante Trevigiano. Cartografie e iconografie di città e territorio dal XV al XX secolo*, catalogo dell'omonima mostra, coedizione Fondazione Benetton Studi Ricerche e Antiga (2011).

MARCO TAMARO

Regole di comunità, statuti di luoghi, beni comuni (4.IX.2011)

nota biografica

Marco Tamaro, dopo il diploma di maturità classica ha conseguito a pieni voti la laurea in scienze agrarie, ed è agronomo. Dal marzo 1988 al luglio 1989 ha svolto attività di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Ambientali-Facoltà di Chimica Industriale dell'Università di Venezia, dal 1989 al 2008 ha lavorato presso il Consorzio di Bonifica Destra Piave di Treviso (dal 2002 come vicedirettore). È stato componente della Commissione edilizia nei Comuni di Quarto d'Altino (Venezia) e Istrana (Treviso) in qualità di esperto in materia di bellezze naturali e di tutela dell'ambiente. Dal 2008 lavora presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche di Treviso dove, dal luglio 2009, svolge il ruolo di direttore e fa parte del Comitato scientifico *Studi e ricerche per il governo del paesaggio e del giardino*.

MAURO VAROTTO

Dal comitato alla comunità. Esperienze vicine (4.XI.2011)

Dal comitato alla comunità. Gradazioni del fenomeno nella realtà veneta

Il fenomeno dei "comitati spontanei" di protesta o "comitati locali" di cittadini – termini preferibili alla originaria ma più restrittiva definizione di *grassroot movements*, "comitati ambientali" o "movimenti ambientalisti di base" – ha assunto non solo in Veneto un rilievo crescente negli ultimi anni. Le conseguenze sociali e politiche del fenomeno ne fanno ormai una questione ineludibile della riflessione sulla gestione del paesaggio.

Il censimento dei comitati realizzato dall'Osservatorio sui comitati spontanei in Veneto "PaesaggivenetiSOS" (www.paesaggivenetiSOS.org) ha consentito di disegnare una aggiornata geografia di tali conflitti e movimenti di protesta, evidenziando la complessità di tali conflitti, che coinvolge aspetti ambientali, territoriali e paesaggistici, ma soprattutto rivela un difficile rapporto tra cittadino e istituzioni, di cui i conflitti ambientali evidenziano la crisi.

I nuovi sviluppi del fenomeno, con comitati più duraturi, coordinati e orientati alla proposta politica sembrano porre le premesse per il superamento del declino civico che li ha generati, verso l'avvio di percorsi di gestione del territorio più equi e partecipati.

bibliografia di riferimento

Il grigio oltre le siepi: geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto, a cura di FRANCESCO VALLERANI e MAURO VAROTTO, Nuova Dimensione, Portogruaro (Venezia) 2005. MAURO VAROTTO e LUDOVICO FABRIZIO VISENTIN, *Comitati locali e criticità ambientali in Veneto. L'evoluzione del fenomeno negli ultimi dieci anni*, «Ambiente Risorse Salute», 116, 2008, pp. 9-17.

MAURO VAROTTO, *Geografie del declino civico? Il fenomeno dei comitati spontanei in Veneto*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1, 2012 (in stampa).

MAURO VAROTTO, *Comitati spontanei in rete. Le nuove forme di aggregazione e mobilitazione sul web tra rischi e opportunità*, in *IV Convegno italo-francese di Geografia sociale*, Roma, 30

marzo-1 aprile 2011 (intervento scaricabile su: <https://sites.google.com/site/socialgeo/project-definition>, in stampa).

nota biografica

Mauro Varotto (Padova, 1970) è professore associato al Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova. È autore di studi e ricerche sulle trasformazioni territoriali della montagna alpina e prealpina e sulle fenomenologie dell'abitare nel Veneto contemporaneo. Nel 2007, raccogliendo un appello di Mario Rigoni Stern, Luigi Meneghello e Andrea Zanzotto, ha coordinato l'avvio dell'Osservatorio dei comitati spontanei in Veneto. Tra i suoi lavori ricordiamo: *Il paesaggio dell'abbandono nel Massiccio del Grappa*, Club Alpino Italiano, Milano 1999; *Spopolamento montano: cause ed effetti*, Rete Montagna, Belluno-Innsbruck 2003 (a cura, con Roland Psenner); *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Nuova Dimensione, Portogruaro (Venezia) 2005 (a cura, con Francesco Vallerani); *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino-Atlante*, Marsilio, Venezia 2008 (a cura, con Guglielmo Scaramellini).

MASSIMO VENTURI FERRIOLO

Relazioni comunità-luogo nella storia delle idee (3.XI.2011)

nota biografica

Laureato in filosofia, ha lavorato presso le Università di Urbino, Milano Statale, Heidelberg e Salerno ed ha partecipato come *visiting professor* alle attività didattiche della Università Complutense di Madrid, della Universidad Autónoma Metropolitana di Città del Messico, dell'istituto Dumbarton Oaks Garden and Landscape Studies della Harvard University di Washington D.C., dell'École Normale Supérieure di Parigi, USP di San Paolo del Brasile ed ha tenuto numerose conferenze e lezioni in università italiane e straniere.

Attualmente è professore ordinario di Estetica presso il Dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano; dal 1994 collabora con la Fondazione Benetton Studi Ricerche e dal 2008 è membro della Giuria del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino.

I suoi studi da diversi decenni sono dedicati ai temi del giardino e del paesaggio tra filosofia, storia e architettura, temi sui quali ha curato numerose pubblicazioni e collane editoriali. Nella sua più recente pubblicazione, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo* (Bollati Boringhieri, Torino 2009), la sua riflessione filosofica si sofferma a considerare il tema paesaggistico sul crinale fra ricerca e azione, teoria e progetto.

SIMONETTA ZANON

Dal comitato alla comunità. Esperienze vicine (4.XI.2011)

Luoghi di valore: individui, gruppi, comitati, comunità

A partire dai materiali raccolti in cinque anni di svolgimento del progetto *Luoghi di valore*, la comunicazione intende offrire qualche annotazione in merito alle diverse modalità di partecipazione a questa iniziativa. Si riconoscono infatti persone impegnate singolarmente nella risposta; piccole associazioni spontanee di cittadini che condividono l'idea di valore per uno o più luoghi e desiderano segnalarlo insieme; veri e propri comitati che si costituiscono attorno a luoghi "problematici", generalmente con lo scopo di opporsi a progetti o ad azioni di governo del territorio non condivise ma che, sempre più spesso, diventano anche soggetti propositivi in cerca di ascolto da parte degli amministratori e degli "esperti".

A questo scopo saranno utilizzate le testimonianze scritte e i racconti orali dei partecipanti all'iniziativa, contestualizzando il loro generoso impegno nella ricerca collettiva *Luoghi di valore* nel quadro dell'attenzione generale rivolta oggi ai luoghi, in modi molto diversi, da strati sempre più ampi della società "responsabile", per rispondere agli interrogativi che la

Convenzione Europea del Paesaggio apre nel momento in cui dall'enunciazione di principi condivisibili si voglia passare a pratiche ancora non definite.

nota biografica

Nata a Belluno nel 1961, dopo la laurea in Scienze naturali presso l'Università di Padova, ha approfondito i temi del paesaggismo, seguendo il corso biennale di perfezionamento in Architettura del paesaggio presso il Politecnico di Milano e iniziando contemporaneamente a svolgere attività di libera professione.

Nel 1989 è diventata socia ordinaria dell'Associazione Italiana Architettura del Paesaggio (AIAPP). Dal 1989 al 1996 ha collaborato principalmente con l'Università IUAV di Venezia per le attività didattiche e di ricerca legate ai corsi di *Arte dei Giardini* tenuti dalla prof. Mariapia Cunico e al laboratorio di laurea *Paesaggio e Architettura* (coordinato da Mariapia Cunico e Ippolito Pizzetti).

Dopo una prima fase di collaborazione part-time (1992-1996), dal 1997 lavora a tempo pieno presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche dove è responsabile dei *laboratori/progetti per il paesaggio*; coordina, dalla prima edizione 2007, l'iniziativa *Luoghi di valore* e, dal 2008, fa parte del Comitato scientifico *Studi e ricerche per il governo del paesaggio e del giardino*.

Dal 2007 al 2010 ha fatto parte del comitato scientifico dell'Ente parco del fiume Sile.

Ha pubblicato diversi contributi, principalmente sull'argomento *giardini storici*, e ha curato la sezione *Contesti, luoghi e progetti d'acqua* per la prima serie della rivista «Silis. Annali di civiltà dell'acqua», diretta da Renzo Franzin (1949-2005).

bibliografia di riferimento

DOMENICO LUCIANI e SIMONETTA ZANON, *Il concorso Luoghi di valore/A concourse of Outstanding Places*, atti della Conferenza internazionale *Paysages de la vie quotidienne, regards croisés entre la recherche et l'action/Landscapes of everyday life. Intersecting perspectives on research and action*, Perpignan (France) e Gerona (Spain), 16-18.III.2011 (scaricabile da http://www.fbsr.it/il_paesaggio%7CLuoghi_di_valore%7CLuoghi_di_valore, con aggiornamenti).

SALVATORE SETTIS, *Paesaggio costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2010, 326 pp., p. 296 (breve citazione dell'iniziativa all'interno del capitolo *Noi, i cittadini*, pp. 282-313).

GIOVANNA SONDA, *Luoghi di valore nel Veneto. Che territorio stiamo raccontando?*, «Foedus», 24, II quadrimestre, 2009, pp. 97-106 (tratto dalla ricerca commissionata dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche e presentata alle Giornate di studio sul paesaggio 2009 *Luoghi di valore. Valori dei luoghi*, Treviso 5-6.II.2009).

GIOVANNA SONDA, *Narrare il paesaggio: un processo di costruzione di valori e significato*, «Rivista Geografica Italiana», 117, 2010, pp. 157-167 (tratto dalla ricerca commissionata dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche e presentata alle Giornate di studio sul paesaggio 2009 *Luoghi di valore. Valori dei luoghi*, Treviso 5-6.II.2009).

MASSIMO VENTURI FERRIOLO, *Luoghi di valore: un'altra postilla*, in MASSIMO VENTURI FERRIOLO, *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Bollati Boringhieri, Torino 2009, 282 pp., ill., pp. 172-175 (breve descrizione del progetto e cenni di interpretazione dei risultati).

MASSIMO VENTURI FERRIOLO, *Qualità dei paesaggi, qualità delle politiche. Aménager le futur*, «Territorio», 57, giugno 2011, pp. 135-139 (relazione tenuta a Firenze il 19 ottobre 2010 in occasione della cerimonia per l'anniversario dei dieci anni della firma della Convenzione Europea del Paesaggio; cita la ricerca *Luoghi di valore*).